



“Peter Pan” di Bob Wilson esalta il pubblico del Festival

Maurizio Giammusso
SPOLETO

È una favola dark, piena di fantasie e di trovate scenotecniche il “Peter Pan” creato da Bob Wilson con gli attori del Berliner Ensemble, in scena con grande successo al cinquantesimo festival dei due mondi di Spoleto. Sul palcoscenico del Teatro nuovo c’è quasi tutta la storia che ha divertito e stupito generazioni di bambini (e di adulti). C’è la eterna ricerca della felicità e il rifiuto di entrare in una vita di regole. Ci sono i personaggi immortali come la fatina Trilli; il temibile Capitan Uncino insidiato da un feroce coccodrillo, e tutto il resto, frutto della fantasia dello scrittore scozzese James Matthew Barrie. Soprattutto la fatina Trilli è qui trasformata in un’inquietante figura dispettosa. Bob Wilson, naturalmente, si trova perfettamente a suo agio in mezzo ad una serie di simboli ambigui, che alludono alla difficoltà di crescere, fino ad un finale duro, con il piccolo Peter che si allontana ancora dal mondo dei grandi, che non gli assicura la felicità.

Ma per arrivare a questo finale senza speranze Wilson mette in campo uno spettacolo grande e sontuoso, pieno di musica (con reminiscenze di Kurt Weil), e di illusioni teatrali: i personaggi volano e si ritagliano la loro presenza in una serie di quadri stupefacenti fra le nuvole e sfilano in maschere inquietanti. Raccontano più che le illusioni, gli incubi notturni dei bambini, quei momenti di passaggio che tutti devono attraversare per diventare (anche involontariamente) adulti. Bob Wilson, che da oltre

I personaggi volano in una serie di quadri stupefacenti fra le nuvole e sfilano in maschere inquietanti

trenta anni è il guru, più ancora che il maestro riconosciuto dell’avanguardia internazionale, versa in scena i suoi cento trucchi scenotecnici. Conferma così la sua fama di creatore di un teatro fatto più di immagini che di parole, più di suggestioni che di idee; l’insieme di luci, suoni e ombre che ne hanno fatto il beniamino di un pubblico internazionale, nonché l’ospite fisso degli ultimi sette festival di Spoleto, dove ha portato capolavori come “Madre Coraggio” e creazioni assolute come “Giorni felici” con Adriana Asti, nel segno di una collaborazione pressoché unica fra un grande festival come Spoleto e una compagnia di oltre trenta interpreti. Il Festival continua con la prima spoletina di “Love letters”. Di scena due attori che non si vedono mai sui palcoscenici italiani, Gerard Depardieu e Anouk Aime.



Bob Wilson. Il suo “Peter Pan”
è quasi una favola dark